il Colle don Bosco

BENVENUTI AL COLLE DON BOSCO!

Guida per i visitatori

Il Colle don Bosco sorge su una collina che s'incunea tra i comuni di Castelnuovo, Buttigliera e Capriglio. È compreso nella frazione Morialdo, del comune di Castelnuovo, provincia di Asti, diocesi di Torino.

È situato a 259 metri sul livello del mare, ed è circondato da boschi di acacie e da vigneti che producono Freisa e Malvasia.

Nella borgata dei Becchi si trova la Casetta di don Bosco.

SAN GIOVANNI BOSCO

San Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815. Era appena terminata l'era di Napoleone: il Piemonte e la Sardegna formavano un regno. L'Italia era divisa in 7 stati.

I suoi nonni paterni provenivano da Chieri, i materni e la mamma da Capriglio. Papà Francesco di Castelnuovo, rimasto vedovo con il figlio Antonio, si risposò con Margherita Occhiena; ebbero due figli: Giuseppe e Giovanni.

Il padre Francesco, mezzadro e fittavolo presso la cascina Biglione, morì a 33 anni per una polmonite. Giovanni aveva quasi due anni.

Fig. 3 - *All'età di 9 anni, Giovannino ebbe un sogno profetico che orientò tutta la sua vita (v. pp. 16-17). Quel sogno si ripeté più volte in seguito.*

Mamma Margherita con Antonio, Giuseppe e Giovanni e la suocera, passò ad abitare nella tettoia dei Becchi, acquistata ancora dal padre, poi adattata ad abitazione.

Qui Giovanni trascorse la sua fanciullezza fino a dodici anni, assimilando la soave e forte educazione materna. A nove anni ebbe il sogno profetico (fig. 3) ed iniziò la sua missione con i ragazzi del luogo.

Si allontanò da casa per due anni, lavorando, come garzone di campagna, alla cascina Moglia di Moncucco (figg. 44-45). Là continuò ad attirare e intrattenere ragazzi coetanei.

Frequentò poi le scuole a Capriglio (fig. 47) poi a Castelnuovo (fig. 46).

A 16 anni lasciò i Becchi e andò a Chieri (fig. 45), ove continuò gli studi tra molte difficoltà e sacrifici. Finito il liceo, entrò in seminario e proseguì i suoi studi fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 5 giugno 1841.

Il suo santo concittadino, don Giuseppe Cafasso, lo esortò a completare la sua cultura a Torino. Là, nella chiesa di san Francesco d'Assisi, don Bosco iniziò la missione tra i giovani il mercoledì 8 dicembre 1841, festa dell'Immacolata Concezione.

Fig. 4.

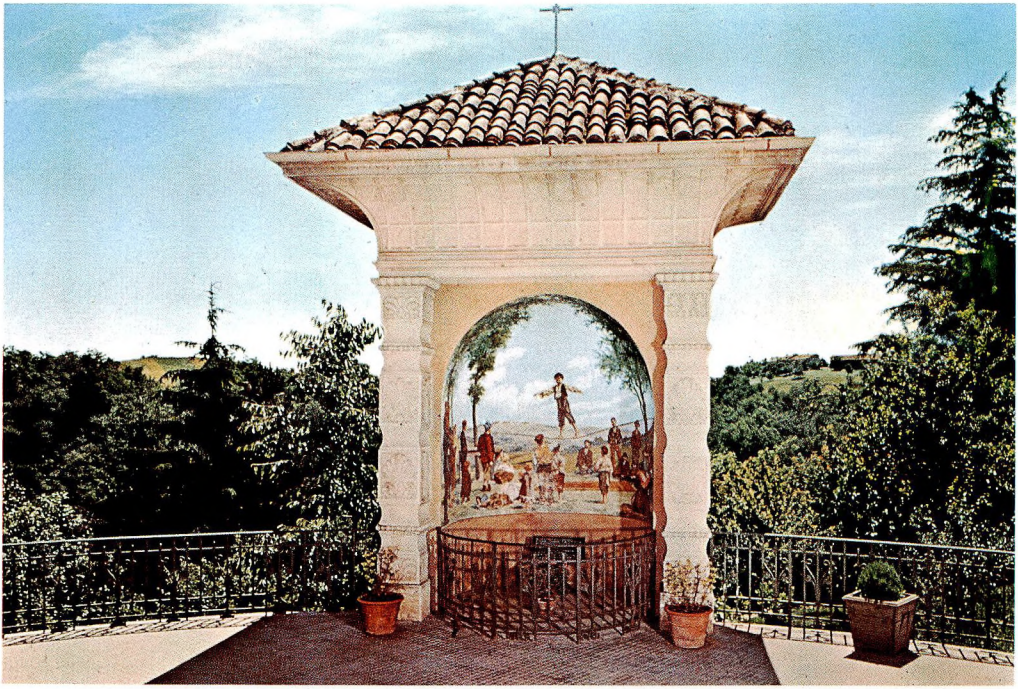


Fig. 5 - *Il pilone dei giochi presso la Casetta.*

In seguito si trasferì nella zona di Valdocco dove costruì la Basilica di Maria Ausiliatrice (fig. 66) e la Casa Madre di tutte le opere salesiane.

Con la fondazione dei Salesiani (1859) le sue opere si moltiplicarono ovunque in modo prodigioso: oratori, centri giovanili, scuole di formazione professionale, centri d'orientamento, opere di assistenza e promozione umana, parrocchie, missioni... in un centinaio di nazioni di tutti i continenti.

Nel 1872 fondò, con Santa Maria Domenica Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Queste « suore di don Bosco » lavorano in tutto il mondo con svariate opere a favore della gioventù femminile.

Don Bosco morì il 31 gennaio 1888. Fu beatificato il 2 giugno 1929 e dichiarato Santo nel giorno di Pasqua il 1° aprile 1934, da Pio XI.

Qui Giovannino raccoglieva i ragazzi della borgata: un oratorio in miniatura.

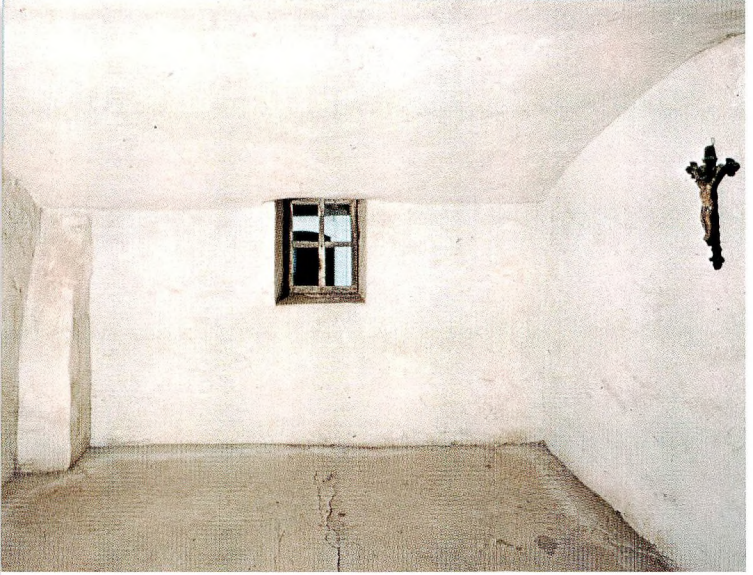


Fig. 6 - *La camera del sogno.*

Fig. 7 - *Il fienile.*

LA CASETTA DI DON BOSCO

La **casetta** (fig. 4) comprendeva la cucina col pavimento in terra battuta, la stalla col piccolo pollaio, la stanza da letto per la mamma, nonna e bimbo, la stanza dei figli, il portico con fienile (oggi sostituiti dalla scala in muratura). Alle stanze si accedeva con la scala esterna di legno e con una scaletta interna dalla cucina.

Quando Antonio si sposò, ebbe in proprio la stalla e la camera della madre e si costruì, di fronte alla casetta, una sua piccola casa. A Margherita e ai due figli rimase la cucina, la stanza del sogno, il fienile e il porticato.

Giuseppe, dopo essere stato come mezzadro alla cascina del Sussambrino (vicino al centro abitato di Castelnuovo), si sposò e, tornato ai Becchi, costruì la propria casa (fig. 8) presso la casa paterna. In seguito cedette a don Bosco due stanze di cui una fu trasformata nella Cappella della Madonna del Rosario (fig. 9): fu benedetta l'8 ottobre 1848. Ebbe così inizio quell'anno la consuetudine delle « vacanze autunnali »: don Bosco veniva da Torino con i suoi giovani migliori.

Nel 1891 e nel 1901 don Michele Rua, primo successore di don Bosco, fece riordinare la casetta, riparando tetto e muratura. Don Paolo Albera, secondo successore, nel 1919 acquistò la casa Cavallo (attuale deposito, ufficio e camerette) e casa Graglia (porticato, negozio e scalone). I discendenti di Antonio e di Giuseppe cedettero le loro proprietà. Gli ultimi restauri sono del 1928.

Fig. 8 - *La casa del fratello giuseppe.*

Fig. 9 - *La cappella della Madonna del Rosario.*

Giuseppe fu sempre molto vicino al fratello sacerdote: andava spesso a trovarlo a Torino, e soprattutto lo ospitava nella sua casa quando veniva da Torino con i suoi ragazzi.

SANTUARIETTO DI MARIA AUSILIATRICE

Sul luogo della casa di Antonio fu costruito, tra il 1915 e il 1918, il **santuarietto di Maria Ausiliatrice** (Figg. 10-11), per ricordare il centenario della nascita di don Bosco (1815), e per ottenere la fine della prima guerra mondiale. L'edificio sorse con il contributo di molti ragazzi del mondo, e gli stemmi raffigurati sotto lo spiovente del tetto indicano le nazioni di appartenenza.

Fu ideato dall'architetto Giulio Valotti, coadiutore salesiano, e ispirato allo stile gotico piemontese.

La statua di Maria Ausiliatrice è scultura delle scuole professionali salesiane di Barcellona (Spagna).

Nel cortile vi è il monumento a don Bosco, omaggio dei Maestri cattolici al Santo educatore.

A fianco della casa Giuseppe c'è il pilone giochi (fig. 5), che ricorda il luogo dove Giovannino intratteneva i suoi compagni.

Dal lato opposto, il pilone del sogno che sorge nel prato indicato da don Bosco come luogo del suo sogno.

Fig. 10 - *Proprio di fronte alla Casetta è sorto questo grazioso santuario dedicato a Maria Ausiliatrice. È il ricordo tangibile del posto che Maria occupava nel cuore di Giovannino.*
Fu inaugurato nel 1918, al termine della prima guerra mondiale.
Da allora, fino al 1965, fu l'unica chiesa presso la Casetta, se si eccettua la cappella interna dell'Istituto, che serviva soltanto per la comunità dei salesiani e per i ragazzi della scuola.

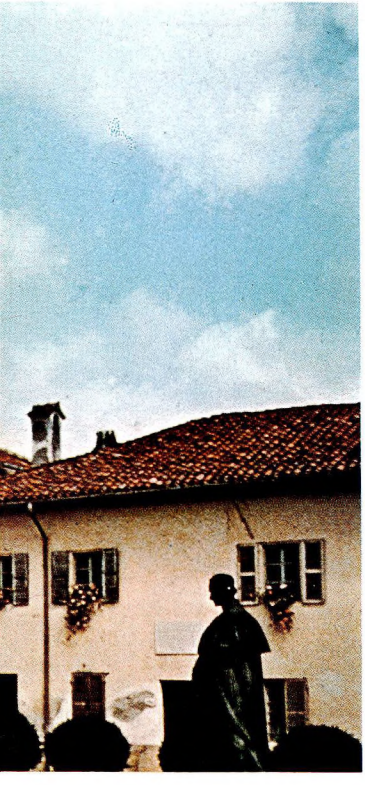


Fig. 11 - *L'interno del santuario di Maria Ausiliatrice.*
Questa chiesa contribuì notevolmente a creare attorno alla Casetta quella atmosfera di cordiale accoglienza, di preghiera e di impegno apostolico che caratterizza i luoghi di Don Bosco.
La S. Sede lo ha arricchito di privilegi spirituali, allineandolo alle basiliche romane.
Ma la sua ridotta capienza (un centinaio di persone) e l'afflusso dei pellegrini sempre in aumento hanno fatto sorgere molto presto il desiderio e il bisogno di avere una chiesa molto più vasta.

L'ISTITUTO BERNARDI-SEMERIA

Alla vigilia della beatificazione di don Bosco (2 giugno 1929) e in previsione dei molti pellegrinaggi alla Casetta, don Rinaldi, terzo successore di don Bosco, non avendo ottenuto un più vasto terreno nella zona dei Becchi, acquistò la cascina Biglione e il terreno attorno al Colle (figg. 41-42-43).

Negli anni 1938-43 sorse il grande **Istituto** offerto dall'avv. Pietro Bernardi (zio del Padre Semeria, barnabita, celebre scrittore ed oratore sacro) e costruito dalla ditta Stura di Genova. Esso fu destinato ai giovani orfani o poveri, desiderosi di donarsi all'educazione di altri ragazzi. Partirono di qui valenti missionari. Attualmente ospita ragazzi della Scuola Media e giovani delle Scuole Professionali del ramo grafico, che si addestrano qui ad esercitare il loro mestiere e ad essere animatori dei gruppi ecclesiali.

Sono ad uso degli allievi, oltre le camerate, gli ampi saloni di studio e i refettori, le aule scolastiche, i laboratori grafici, la palestra per ginnastica e gare sportive.

L'azienda grafica completa i laboratori scolastici e compie un valido lavoro di edizioni della LDC, editrice del Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

Attorno alle costruzioni si estende un vasto terreno agricolo, con spazio utile ai pellegrini, e zone coltivate.

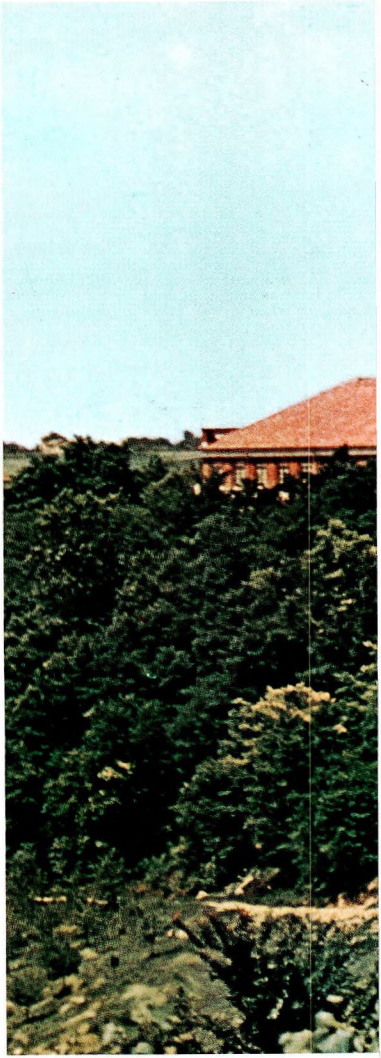


Fig. 12 - *Le attività attuali dell'Istituto.*
L'Istituto ospita una comunità salesiana di sessanta confratelli tra sacerdoti e coadiutori, i cui compiti sono distribuiti nelle seguenti attività:

- *Scuola Media*
- *Centro di Formazione Professionale (CFP)*
- *Scuola grafica*
- *Azienda grafica*
- *Complesso agrario*
- *Servizio del Tempio e della Casetta*
- *Gestione dell'opera.*

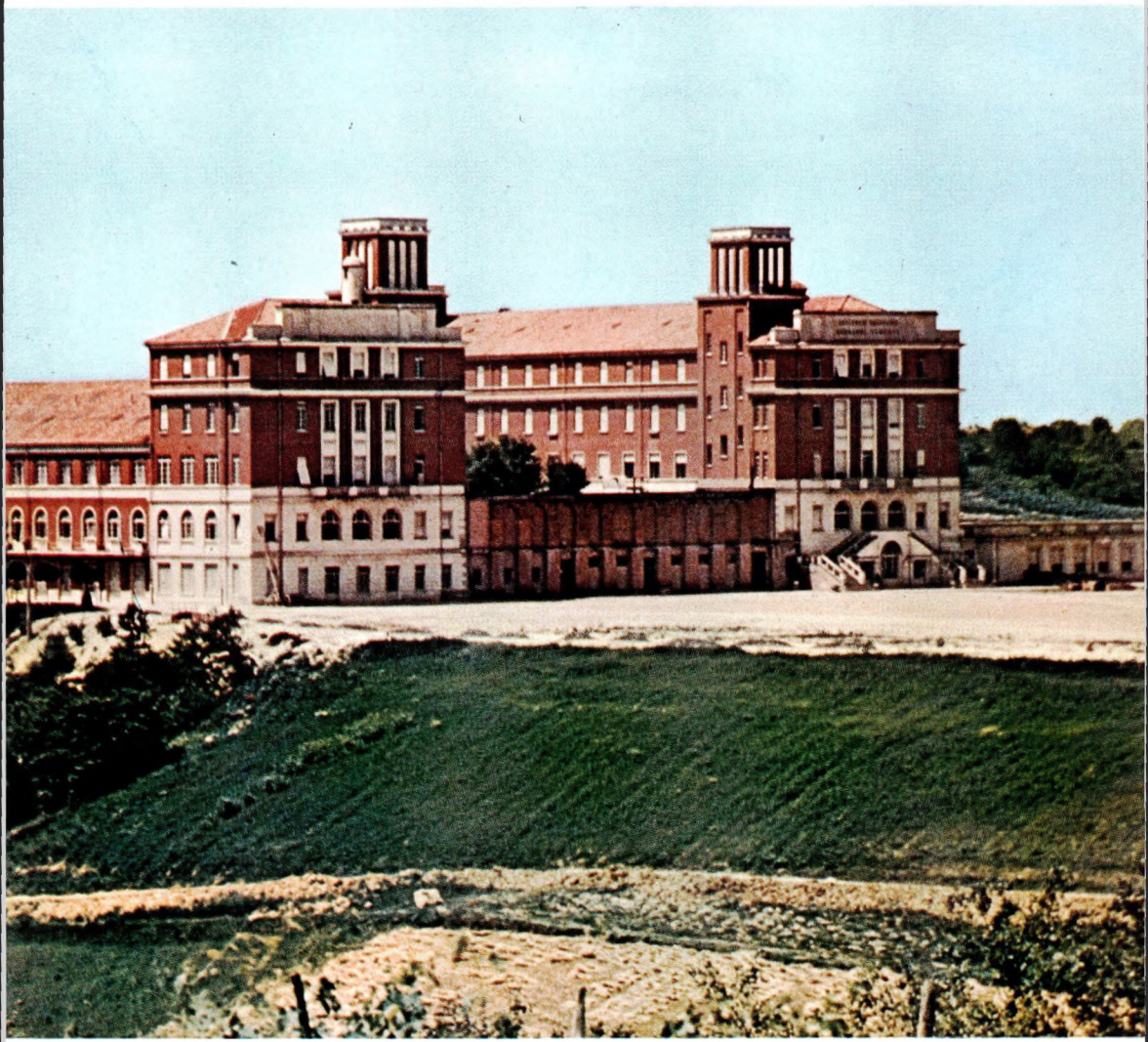


Fig. 13 - *La palestra, a disposizione dei ragazzi dell'Istituto, e anche luogo di incontro per interessanti competizioni giovanili.*

Fig. 14 - *Altra « palestra »: lo studio, attraverso il quale i ragazzi imparano le nozioni necessarie non solo per progredire nella scuola, ma anche per affrontare la vita.*

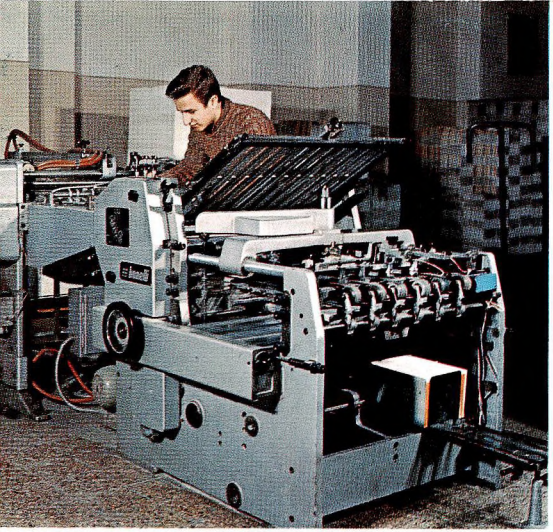


Fig. 15 - *Macchina grafica.*

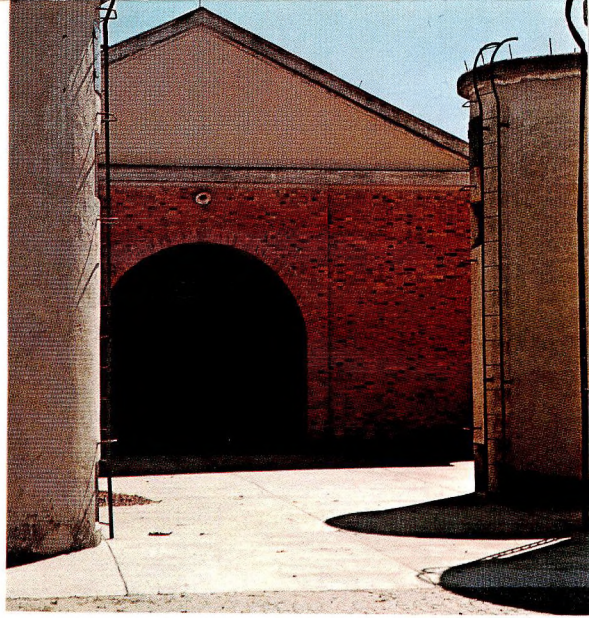
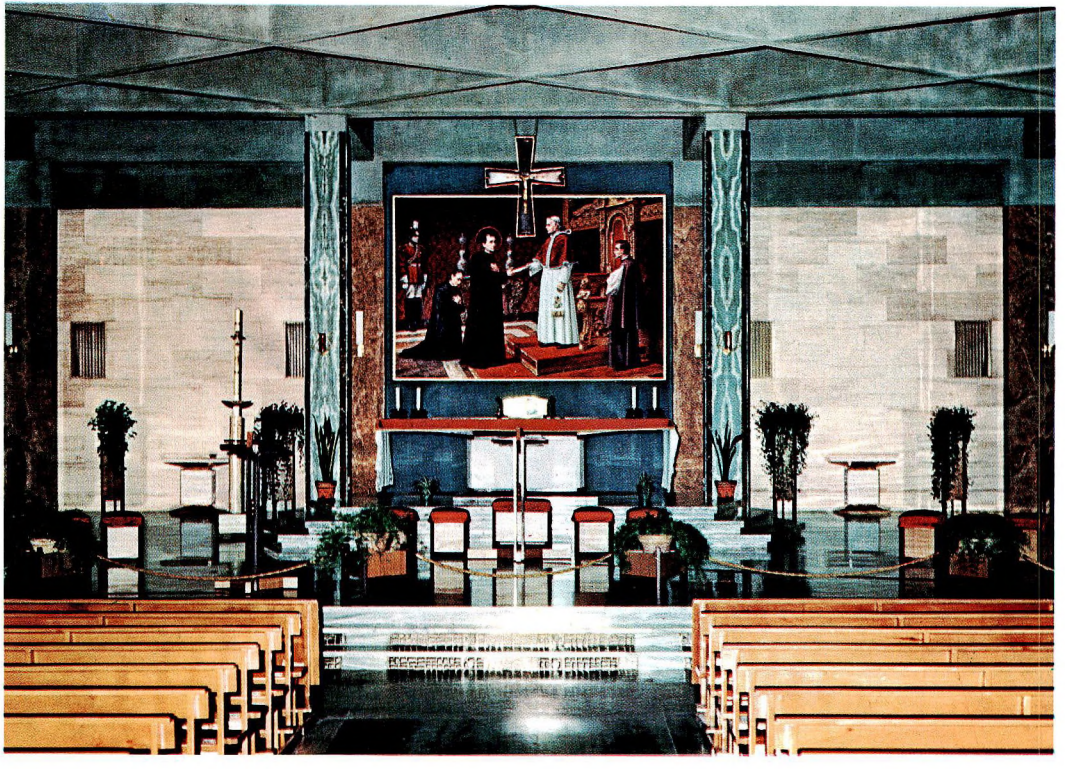


Fig. 16 - *Silos e fienile del complesso agricolo.*

Fig. 17 - *Le operose Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Don Bosco fu un santo del lavoro. Ha lavorato fin da piccolo, prima in campagna con i fratelli, poi alla cascina Moglia e a Chieri per guadagnarsi la pensione e poter studiare. A tutte le sue opere ha impresso un dinamismo serrato e instancabile.

Fig. 18.



IL TEMPIO DI DON BOSCO

Il Tempio è composto di due grandi chiese sovrapposte. Fu costruito dal 1961 al 1965 dalla ditta Stura di Genova, su disegno dell'ingegnere Enea Ronca di Verona, reinterpretato dall'arch. Giovanni Rubatto, salesiano.

Sospesi i lavori interni della chiesa superiore nel 1965 a seguito della riforma liturgica, essi furono ripresi nel 1980 e conclusi con la solenne consacrazione del Tempio il 1° maggio 1984, nel cinquantesimo anniversario della canonizzazione di don Bosco (1.4.1934). La costruzione del Tempio era stata deliberata all'inizio della seconda guerra mondiale per ottenere la protezione di don Bosco su tutte le case salesiane del mondo.

LA CHIESA INFERIORE (fig. 18)

È alta 7 metri. L'altare maggiore, al centro del presbiterio, è a doppia mensa.

Il dipinto centrale del Crida raffigura Don Bosco nell'atto di ricevere dal Papa Pio IX il decreto di approvazione delle Regole della Società salesiana; in ginocchio è il beato Don Michele Rua, suo primo successore.

Le dodici cappelle laterali hanno vetrate che rappresentano alcuni santi della tradizione salesiana.

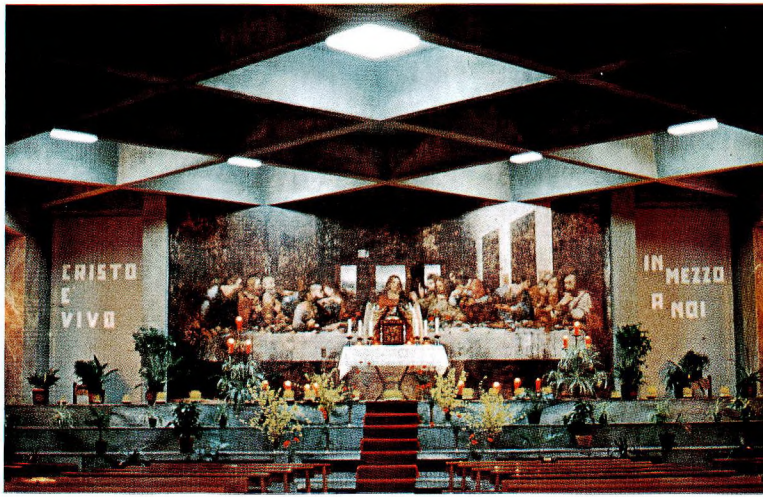
Sul lato destro, guardando l'altare maggiore: Luigi Gonzaga, Francesco di Sales, Giuseppe Cafasso, Giovanni Battista, Maria Domenica Mazzarello, santa Cecilia (con San Paolo, San Giovanni, Sant'Agostino e Maria Maddalena).

Sul lato sinistro: Giuseppe B. Cottolengo, Domenico Savio, Giovanni Evangelista, Don Bosco con i giovani, Gesù Crocifisso con i santi patroni d'Italia: Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

L'organo è dotato di 2.500 canne.

Sulla parete di fondo, la riproduzione fotografica a colori dell'Ultima Cena, di Leonardo da Vinci, secondo la grandezza naturale del dipinto che si trova in Santa Maria delle Grazie a Milano.

Fig. 19 - *Un pregevole dono: la fotografia a grandezza naturale della « Cena » di Leonardo da Vinci.*



LA CHIESA SUPERIORE
(fig. 20)

È stata completata dalla ditta ICCIS di Torino, su progetto dell'ing. Algostino, direttore dei lavori. È sobria e dignitosa. Il pavimento è di marmo serizzo, le pareti in semplice grigliato, con piastrelle di mattoni fino a 4 metri di altezza.

Misura all'interno 70 metri di lunghezza e 37 di larghezza. La capienza è di 1.500 persone circa. Le misure sono identiche anche per la chiesa inferiore.

La cupola ha il diametro di 16 metri e raggiunge l'altezza di 80 metri.

Domina sull'abside la statua del *Cristo Redentore;* scolpita in legno di tiglio dalla ditta Demetz di Ortisei (Val Gardena). È alta 8 metri, l'apertura delle braccia è di 6 metri e la testa è alta m 1,10. Pesa 30 quintali.

L'altare, di marmo bianco, lungo 5 metri.

I dipinti alle pareti sono opera del prof. Luigi Zonta, della comunità salesiana del Colle.

Pure di Zonta sono le vetrate a fianco dei dipinti di Maria Ausiliatrice e Don Bosco e quelle che corrono in alto lungo tutto il tempio.

Il rosone centrale (fig. 22) rappresenta lo stemma salesiano con il motto voluto da Don Bosco: *« Da mihi animas, caetera tolle »,* che significa: dammi le anime e tienti tutto il resto.

INTERNO, VEDUTA GENERALE

Entrando dal portone centrale, l'occhio è subito attratto dalla grande statua che sembra invitare ad avvicinarsi con fiducia: Si percorre il primo tratto della navata, ed ecco che lo sguardo si posa sui due dipinti: il « sogno » a destra e la « spiritualità salesiana » alla sinistra. Procedendo ancora, si giunge sotto la cupola e si ammirano gli altri due grandi dipinti: a destra Maria Ausiliatrice e a sinistra Don Bosco. Sulla sinistra, il tabernacolo dorato sorretto da due mani di cemento.

Due braccia di cemento, al centro del presbiterio, sorreggono invece la mensa della celebrazione. La sua solennità ci ricorda l'importanza straordinaria che Don Bosco ha sempre dato nella sua opera educativa alla vita eucaristica.

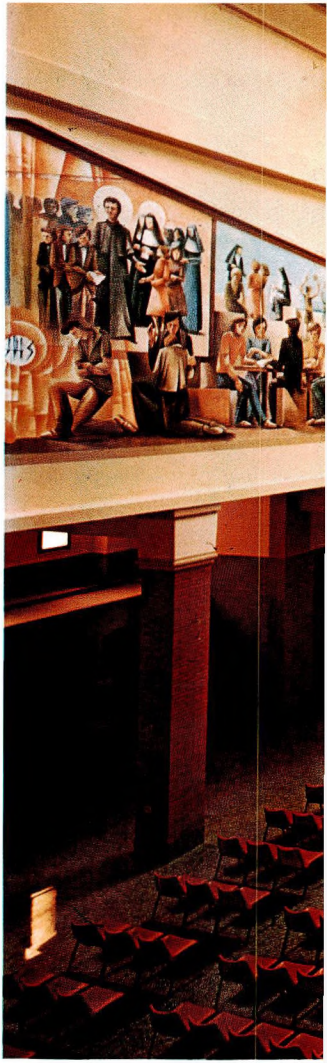
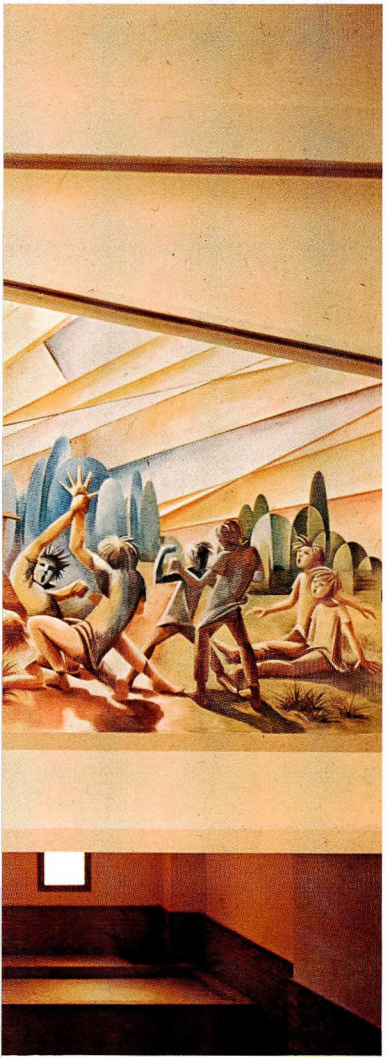


Fig. 20.

Fig. 21.



IL DIPINTO DEL SOGNO
(fig. 21)

« All'età di nove anni ho fatto un sogno che mi rimase profondamente impresso per tutta la vita ».

Nel sogno: ragazzi che urlano e bestemmiano, intrvento irato di Giovannino, comparsa della Visione « un Uomo venerando ») che lo ammonisce:

— Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici —.

Al posto dei ragazzi compaiono bestie di ogni genere. All'Uomo si aggiunge « una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella ». Poi l'ammonimento fondamentale:

— Renditi umile, forte e robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i figli miei —.

E gli animali si trasformarono in mansueti agnelli.

Giovanni con le lacrime agli occhi chiede maggiore spiegazione, e si sente rispondere: — A suo tempo tutto comprenderai —.

(Dalle Memorie Biografiche, Vol. 1°, pagg. 123-125).

Fig. 22.

IL DIPINTO DELLA « SPIRITUALITÀ » (fig. 23)

Il pittore ha voluto rappresentare l'educazione salesiana nello spirito di Don Bosco. Egli ha riprodotto, in un vivacissimo mare di colori, il dinamismo entusiasmante nel quale viene immerso l'adolescente. Tutta la persona vi è interessata, tutti gli aspetti delle esigenze giovanili nella fase dell'età evolutiva sono presi in considerazione, con l'intento di favorire il pieno sviluppo della persona in tutte le sue direzioni. Elemento unificante è la gioia, attraverso la quale si esprime il gioco, il bisogno di azione, la ricerca, la vita di gruppo; si esprime soprattutto il cammino, a volte faticoso, verso Gesù che ci svela il volto del Padre sempre pronto al perdono.

L'Eucaristia è al centro del quadro, al centro di tutta l'opera educativa, perché l'Eucaristia è Cristo vivo in mezzo a noi, Cristo l'Amico. È il mistero che viviamo nella Chiesa.

Il dinamismo di cui il quadro è permeato riproduce plasticamente la vita degli istituti e degli oratori sia maschili che femminili, dove con tanta facilità fiorisce l'amicizia e nasce il naturale bisogno di fare delle cose insieme; dove la ricerca di Dio diventa naturale e la fede una scelta liberamente decisa; dove la devozione a Maria si traduce in impegno per i fratelli.

Così il messaggio cristiano assume il suo caratteristico aspetto di messaggio di gioia: quella gioia che hanno annunziato gli angeli ai pastori nella notte del primo Natale; quella gioia che riempie il cuore di ogni credente, quando viene a sapere che Dio è Padre e che in forza del Battesimo pulsa in lui la stessa vita del Figlio di Dio. La gioia sarà dunque la nota dominante della vita del cristiano e imporrà la sua dimensione in tutte le espressioni di vita: il gioco, lo studio, la preghiera, le relazioni umane. Risultante sarà che il messaggio cristiano è messaggio di vita e di salvezza per tutte le età, ma conserva sempre un accento particolarmente giovanile. Un aspetto questo di grandissima importanza, se pensiamo che uno dei motivi più forti di allontanamento e di rigetto è la convinzione che la fede impedisca di vivere.

Il dipinto presenta non una situazione idilliaca e irreale, ma l'ideale verso cui vuole tendere l'opera educativa secondo lo spirito di Don Bosco.

Fig. 23.

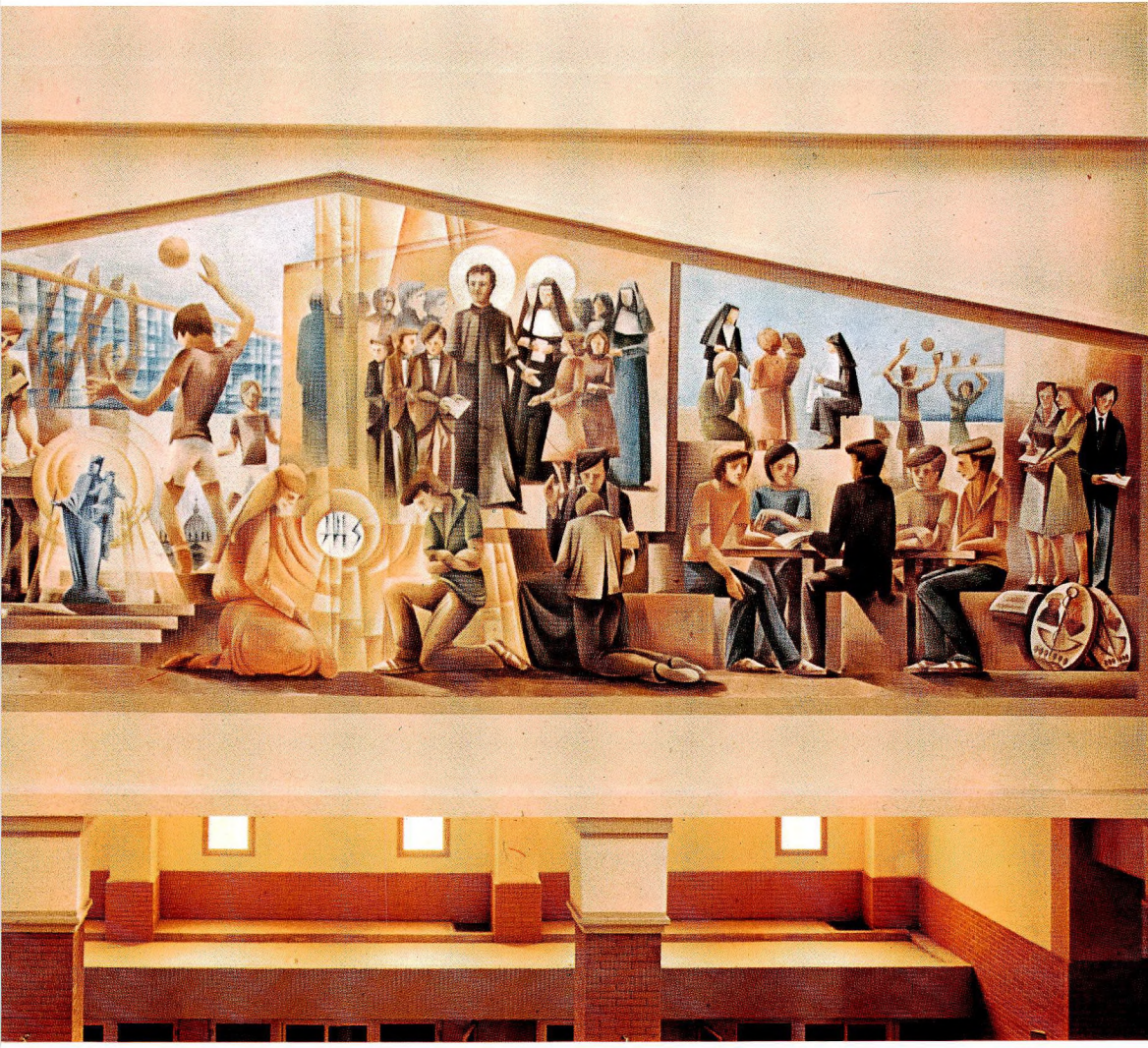


Fig. 24.

DON BOSCO 2000 (fig. 24)

Nel concepire il quadro di Don Bosco, il pittore arditamente ha voluto congiungere i giorni di un secolo. Don Bosco è quello che hanno visto all'opera i giovani e gli uomini del secolo scorso, con quel volto che incantava piccoli e grandi, con quella straordinaria bontà dalla quale migliaia di ragazzi si sono sentiti attrarre.

Ma il paesaggio è del nostro secolo che, pur così diverso, sente ancora l'attrattiva del grande educatore.

L'ispirazione fu tratta dalla nota canzone di Domenico Machetta: **Don Bosco 2000.**

I tempi cambiati, le situazioni mutate, i gusti e i metodi trasformati non impediscono ai giovani del nostro tempo di provare il fascino della bontà, della comprensione, di sentirsi interessati a un discorso che tenga conto della loro reale situazione, che si cali nei loro genuini bisogni.

La parola accolta è quella di coloro che sono presenti quando non c'è più nessuno, che si fanno avanti quando gli altri fuggono, che ti vengono incontro quando tutti gli altri ti respingono.

DON BOSCO 2000

Sul tuo prato è cresciuto un nero asfalto,
ma nei cortili il tuo nome risuona ancora.
Nella tua Dora scorre fango e cresce il fumo,
ma il tuo tempio parla sempre di primavera.

Scendi per le strade, scendi ancora:
insieme a te cammineremo cantando!
Su mille occhi di ragazzi
spenti di sorriso
ritornerà la vita.

Nella città di tutti i giorni tu sei atteso:
fa' risentire la tua voce di giovinezza.
Non sono più spazzacamini, nè maniscalchi,
ma volti stanchi, intossicati con il progresso.

Siamo saliti verso il colle che ti ha donato,
là dove il vento è profumato di caldo fieno.
Il nostro occhio si disseta nel tuo azzurro
e come il pane noi cerchiamo la tua pace.

D. Machetta

Fig. 25.

MARIA AUSILIATRICE
LA GRANDE CONDOTTIERA
(fig. 25)

Don Bosco l'ha proprio vista così nella sua vita: non condottiera di eserciti in battaglia, ma della sua vita, sapendo di avere un arduo cammino da percorrere.

Nel sogno dei nove anni si era sentito dire dal bellissimo personaggio:

— « Io ti darò la Maestra ».

E Don Bosco si è lasciato condurre per mano, così che alla fine della vita poté con sicurezza esclamare: « Tutto si deve a Lei ».

Il dipinto vuole mettere in risalto, sulla linea di Don Bosco, la potenza della protezione di Maria per ogni credente. Maria è la grande Signora, preparata dal Padre per essere colei che dona al mondo il Salvatore. Attorno a Maria si radunano i giovani, guidati dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sotto il patrocinio di questa santissima Madre, fiorisce la santità come quella di Domenico Savio, che ha il coraggio di formulare — e mantenere — un arditissimo programma di vita: « La morte ma non peccati ».

La potenza della protezione di Maria è storicamente richiamata dall'evento quasi prodigioso della vittoria di Lepanto (1571) e di Vienna (1683).

Don Bosco ha voluto il titolo di « Maria Aiuto dei cristiani » come emblema della devozione a Maria in tutte le sue case. In tutte le parti del mondo i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno invocato e fatto invocare Maria con questa specifica denominazione.

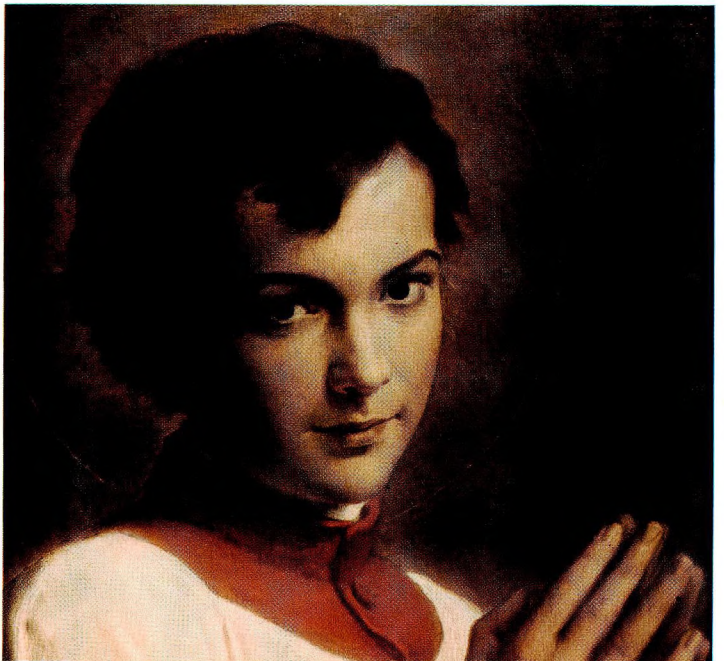
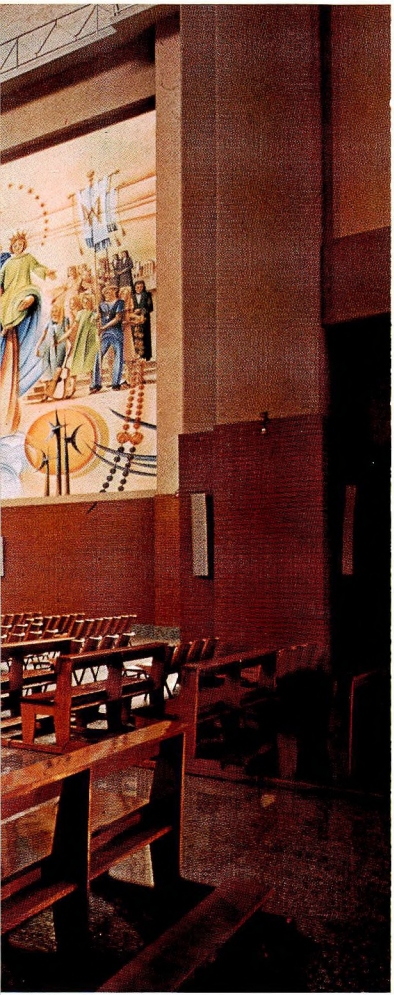


Fig. 26.

LA PREGHIERA
DI DOMENICO SAVIO

« Maria,
vi dono il mio cuore,
fate che sia sempre vostro.
Gesù e Maria,
siate voi sempre
gli amici miei.
Ma per pietà
fatemi morire
piuttosto che mi accada
la disgrazia
di commettere
un solo peccato ».

Fig. 27 - *Aria, luce, grandiosità e semplicità nello stesso tempo. Chi entra sente il bisogno di mettersi in preghiera o di restare un momento estatico a contemplare.*



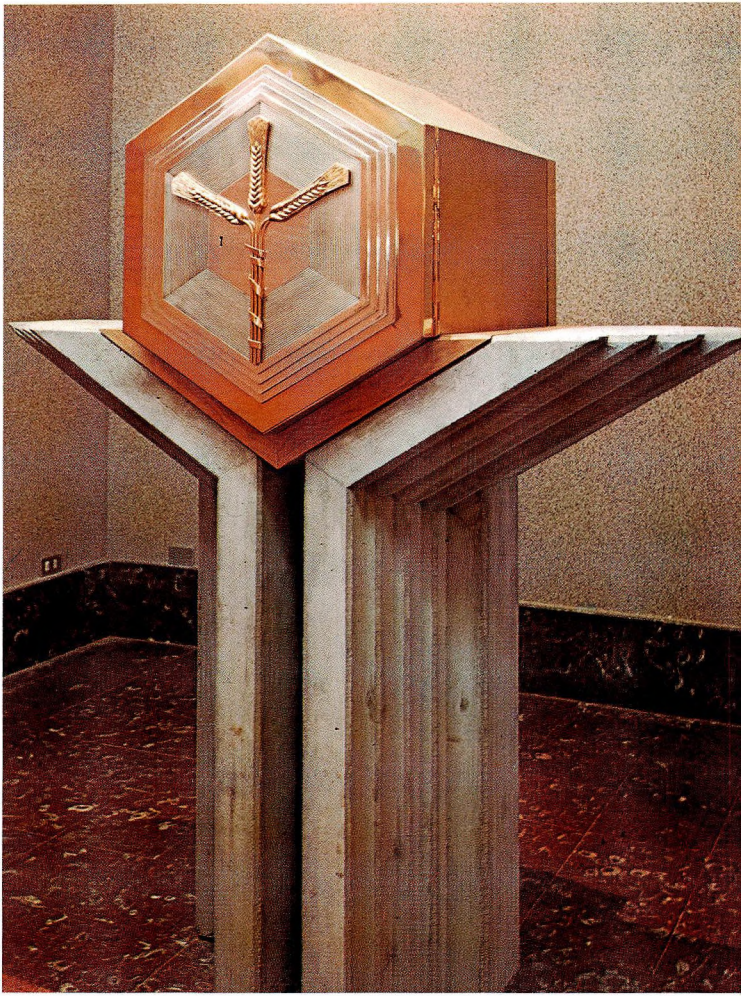


Fig. 28 - *A sinistra dell'altare, ecco il tabernacolo sfavillante di luce; un tabernacolo enorme per una chiesa di grandi proporzioni. È raccolto sotto un bel tempietto, fatto apposta per favorire sentimenti di fede e di adorazione.*

UN ALTARE PER IL SIGNORE
(fig. 30)

« Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli, e i cieli dei cieli non possono contenerti: tanto meno questo tempio che abbiamo costruito. Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio. Ascolta la preghiera del tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascolta e perdona! (3 Re 8,22-30).

Avrà mai previsto, Don Bosco, che il luogo della sua nascita sarebbe diventato un presbiterio e un altare? Certo sognò su questo colle una grande chiesa.

La grandiosità del luogo fa pensare alle molte solennissime celebrazioni sia della Parola di Dio sia dell'Eucaristia che qui avvengono e avverranno sempre. Possano esse richiamare i fedeli alla grandezza della fede a cui sono stati chiamati. Possa questo luogo parlare della misteriosa ma reale presenza del Cristo risorto, che dà senso a tutta la nostra vita.

Fig. 29 - *Mamma Margherita ha iniziato Giovannino a una soda pietà.*

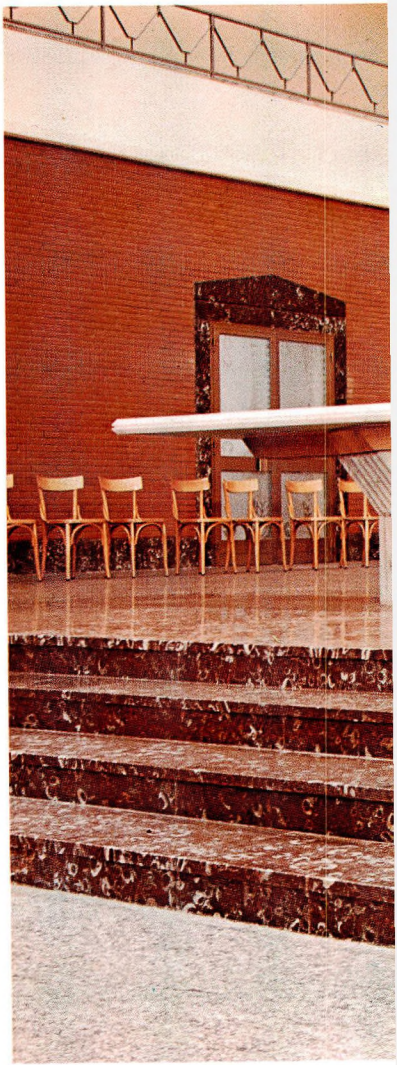
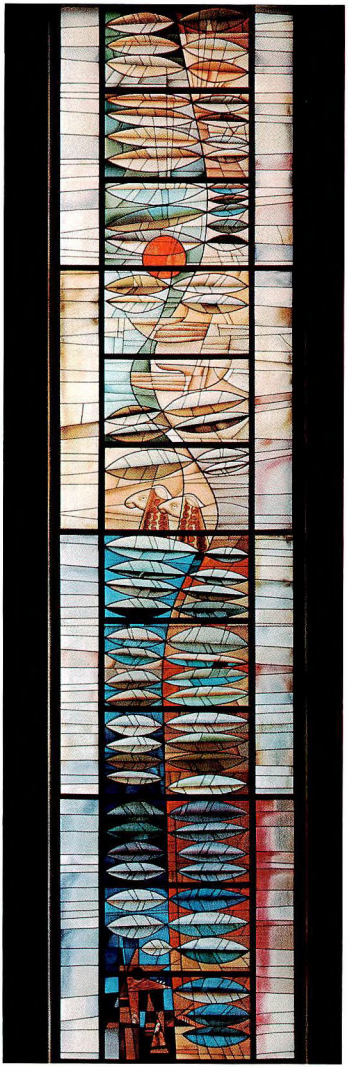


Fig. 30.



LE VETRATE (figg. 31-34)

Pregevole lavoro della ditta Alesso Bravo, su disegno di Luigi Zonta.

In tutte le vetrate ritorna un motivo ornamentale, costituito dalle foglie di acacia, che abbondano nei boschetti attorno al Colle.

Ma ogni vetrata ha anche un suo particolare significato.

Guardando il quadro di Don Bosco, vetrata di sinistra: è richiamato in sintesi il sogno dei nove anni. L'intervento di Dio nella vita di Giovannino è raffigurato nel sole; e per questo intervento i lupi si trasformano in mansueti agnelli.

Vetrata a destra: l'azione salvifica di Don Bosco è rivolta a tutti, ma ha una particolarissima preferenza per i giovani, specialmente i più bisognosi di cure pastorali.

Guardando il quadro di Maria Ausiliatrice, vetrata di sinistra: la devozione a Maria Ausiliatrice, importantissima per tutta la vita cristiana. Qui è raffigurata nei simboli che caratteriz-

Fig. 31

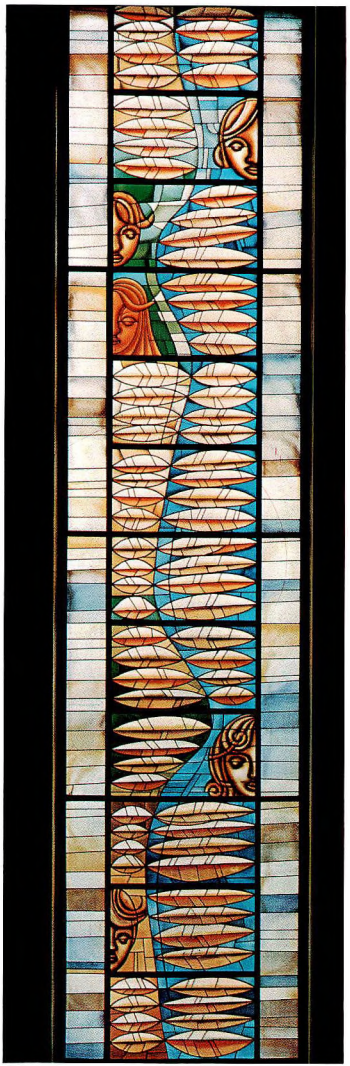
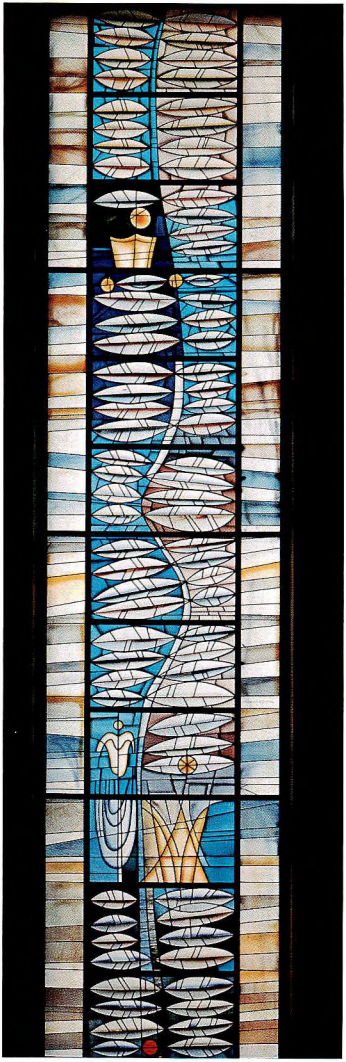


Fig. 32



zano questa devozione, il giglio, la corona, il sole, la luna e le stelle.

Vetrata a destra del quadro di Maria Ausiliatrice: viene qui richiamato il centro di ogni educazione cristiana: il mistero dell'Eucaristia profondamente vissuto e celebrato. Qui è rappresentato nei grappoli d'uva e nelle spighe.

Nella tradizione cristiana le vetrate delle chiese, specie delle grandi basiliche, erano una catechesi visiva, perché richiamavano in una festa di luce i grandi misteri che stanno alla base del messaggio cristiano.

Qualcosa del genere, in maniera più modesta, vogliono essere le nostre. Anche attraverso le vetrate del suo tempio Don Bosco parla ai giovani, per ricordare loro ciò che è sempre stato l'oggetto dei suoi discorsi e della sua azione educativa: ricorda che la pietà eucaristica e la celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutto, e che nella vita cristiana ha grande importanza una vera devozione alla Vergine santissima.

Fig. 33

Fig. 34

I CONFESSIONALI
(fig. 36)

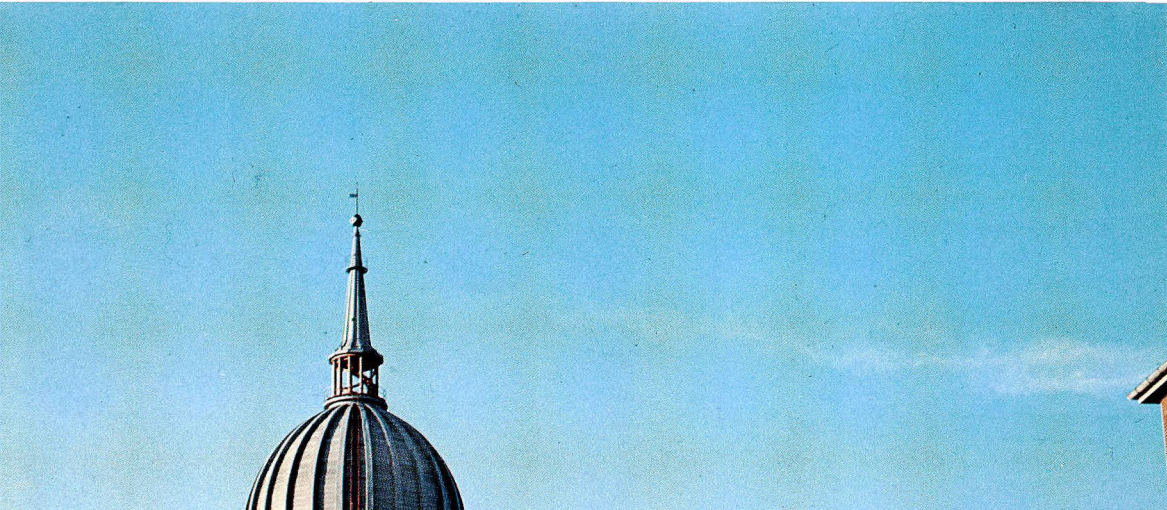
Uno dei pilastri dell'educazione di Don Bosco è costituito dal sacramento della Riconciliazione. Ne parlava moltissimo, e soprattutto si prestava senza posa ad ascoltare le confessioni dei suoi ragazzi.

« Accogliete con amorevolezza ogni sorta di penitenti, ma specialmente i giovanetti. Aiutateli ad esporre le cose di loro coscienza; insistete che vengano con frequenza a confessarsi. È questo il mezzo più sicuro per tenerli lontano dal peccato » (*Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco,* vol. II, p. 152).

« Il tribunale di penitenza fu per lui luogo di riposo e di delizia, e non di fatica. Infatti non smise mai questo sacro ministero cui destinava d'ordinario due o tre ore al giorno » (*M.B.,* vol. III, p. 73).

Fig. 35

Fig. 36. ▶



LA SALA DELLA CATECHESI
(figg. 37-38)

Don Bosco iniziò la sua opera con una lezione di catechismo fatta al primo ragazzo incontrato, Bartolomeo Garelli, nella sacrestia della chiesa di san Francesco d'Assisi, il giorno 8 dicembre 1841, festa dell'Immacolata Concezione.

In seguito curò sempre moltissimo la catechesi dei suoi ragazzi, e molto presto si adoperò con grande sollecitudine a formare buoni catechisti cercandoli tra i giovani studenti che ricorrevano a lui per consigli o ripetizioni varie.

Fig. 38.

Fig. 37.

La sala della catechesi contiene:

a) una serie di grandi quadri murali che mettono a fuoco il problema della catechesi e il suo contenuto;

b) produzione libraria: testi, guide, sussidi, metodologia catechistica, dimensione biblica e liturgica, riviste catechistiche;

c) strumenti audiovisivi per favorire anche il linguaggio non verbale.

IL MUSEO MISSIONARIO
(fig. 39)

Don Bosco ha sempre sognato le missioni anche quando era chierico in seminario. Quando la sua opera incominciò ad espandersi in Italia e poi in Europa, gli tornò nella mente il desiderio di aprire presto opere anche in terra di missione.

La prima spedizione è dell'11 novembre 1875: Patagonia e Terra del Fuoco (Argentina) le prime destinazioni. Poi ne vennero molte altre.

Da ogni parte i missionari inviarono o portarono a Torino oggetti vari, caratteristici delle località in cui si trovavano a lavorare.

Si costituì così a poco a poco un abbondante materiale, che trovò posto in un capace museo allestito qui al Colle presso l'Istituto Bernardi Semeria, che si chiamò anche Istituto missionario.

Ultimamente il vecchio museo sapeva... di vecchio e fu abbattuto, per fare posto ad un edificio più ampio e spazioso, che deve anche far fronte a una esigenza che era ormai divenuta urgente: quella di ampi locali per i sempre più numerosi pellegrini.

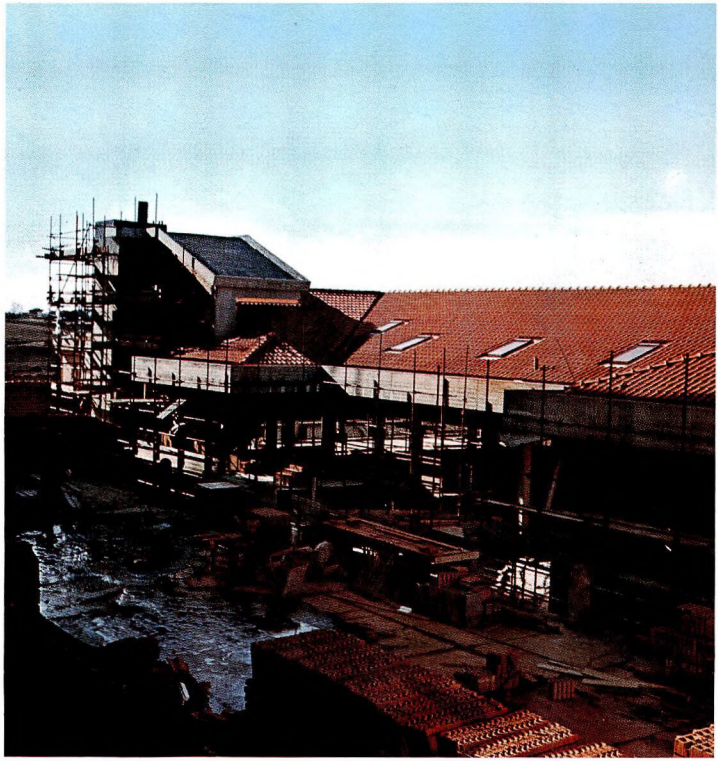
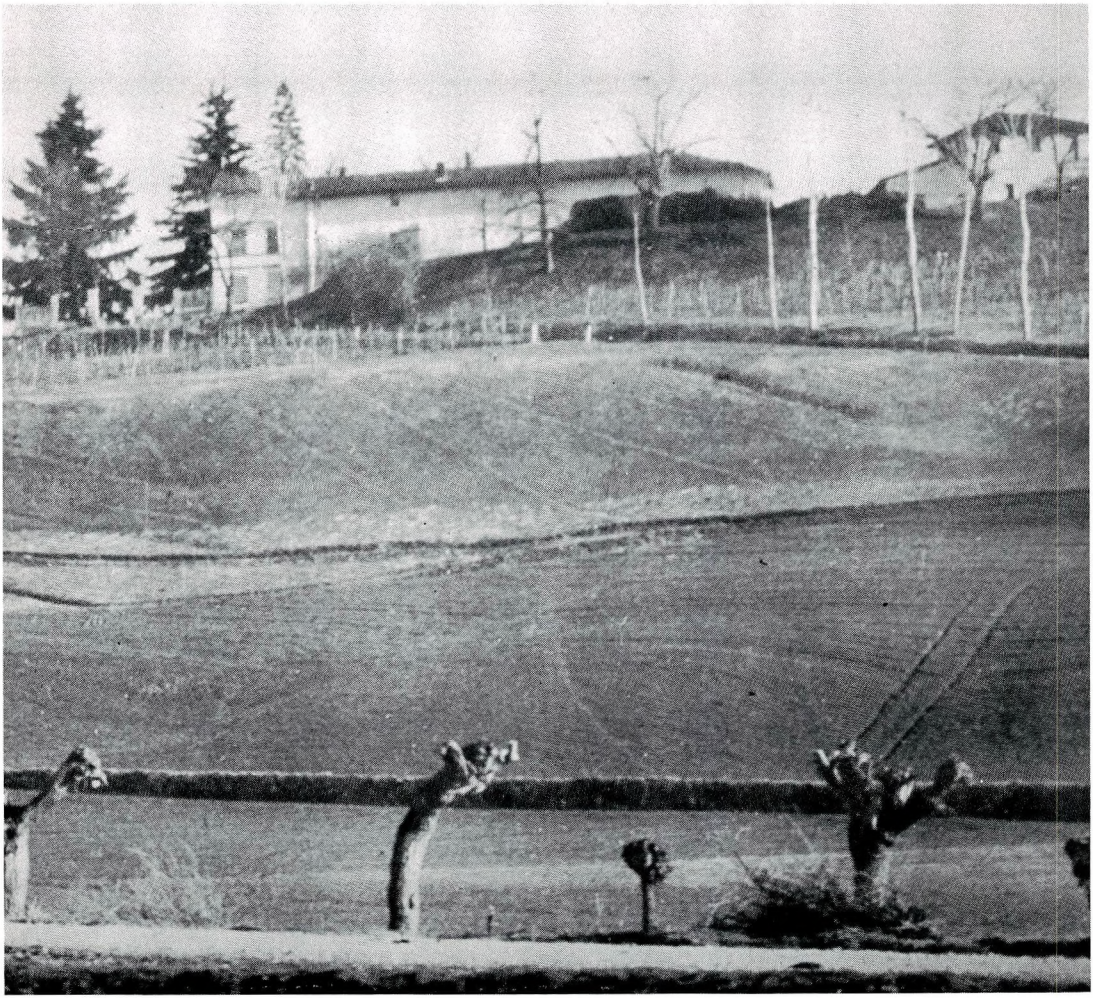


Fig. 39 - *Il nuovo edificio sorge sul luogo dell'antico museo. È a tre piani: al piano terra si trovano ampi saloni per i pellegrini e i gruppi di visitatori; al primo piano è collocato il museo, allestito con criteri moderni che facilitano la visita e la comprensione del prezioso materiale; il secondo e terzo piano è riservato per deposito e camerette. Il materiale preesistente è stato completato con materiale nuovo proveniente da molte missioni del mondo salesiano.*

Figg. 40-41-42 - *Le tre foto qui riportate presentano, della cascina Biglione, la parte riservata ai mezzadri, cioè il posto dove abitava la famiglia Bosco fino alla morte del padre.*



LA CASCINA BIGLIONE
(figg. 40-41-42)

Alcuni studiosi e ricercatori, tra cui primeggia il comm. Secondo Caselle, ex sindaco di Chieri, attraverso la scoperta di certi documenti hanno potuto accertare:

— che la casetta dei Becchi fu acquistata da Francesco Bosco, padre di Giovannino, soltanto nel 1817, tre mesi prima della sua morte, e che nello stato in cui allora si trovava non era assolutamente abitabile;

— che Francesco, alla sua morte (11.5.1817), abitava ancora con la famiglia nella cascina Biglione;

— che alla sua morte Giovannino, ultimo dei figli, aveva quasi due anni, essendo nato il 16 agosto 1815.

Tutto questo fu reso noto soltanto nel 1972.

Tuttavia, essendo stata acquistata dai Salesiani fin dal 1929, era stata fortunatamente oggetto di parecchie fotografie. Il luogo in cui sorgeva l'appartamento dei mezzadri corrisponde suppergiù al luogo attualmente occupato dal presbiterio della chiesa superiore.

Questo luogo a noi è caro quanto la casa della sua fanciullezza.

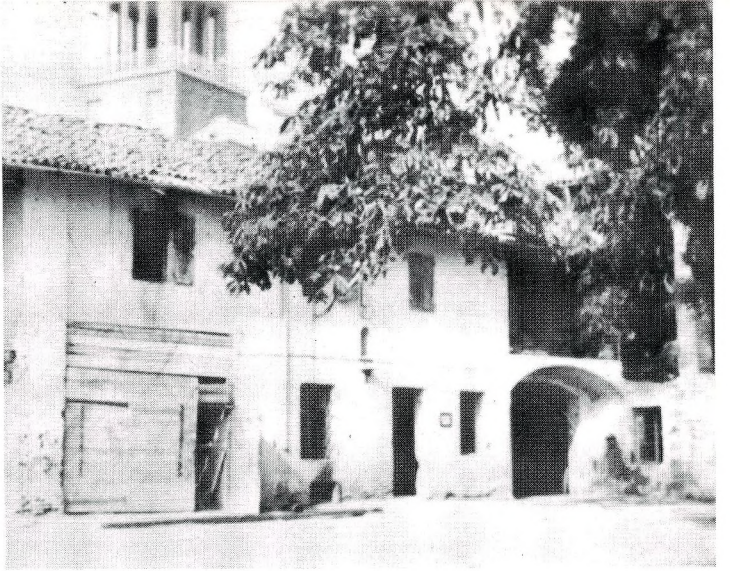


Fig. 41

Fig. 42

LA CASCINA MOGLIA
(figg. 43-44)

Dista circa 2 chilometri da Moncucco.

Giovannino, accettato come garzone vaccaro, vi rimase quasi due anni, dal febbraio 1828 alla fine del 1829.

I padroni non tardarono ad accorgersi di avere acquistato un ragazzo veramente eccezionale.

Aveva una straordinaria resistenza alla fatica, così da mettere in crisi i più forti lavoratori tra gli adulti.

E spiccava anche per un grande spirito di fede e di preghiera.

Frequentava regolarmente la chiesa parrocchiale di Moncucco e, come già faceva ai Becchi, continuò a radunare attorno a sé i ragazzi del luogo, che divertiva e catechizzava con zelante impegno.

Figg. 43-44 - *Due aspetti attuali della cascina, che è rimasta pressoché invariata da quei tempi. La seconda mostra la lapide e il busto di Don Bosco.*

paesi all'intorno

Fig. 45
CASTELNUOVO DON BOSCO

A 12 chilometri da Chieri. Nella chiesa parrocchiale di S. Andrea Giovanni fu battezzato il 17 agosto 1815 e vi fece la prima Comunione il 26 marzo 1826. Nel paese frequentò le scuole elementari, percorrendo a piedi i 5 chilometri.

Fig. 46
CAPRIGLIO

A due chilometri dal Colle Don Bosco, paese di Mamma Margherita, nata il 1° aprile 1788. A Capriglio Giovannino frequentò per un po' di tempo le scuole elementari.

Fig. 47
BUTTIGLIERA

A mezza strada tra i Becchi e Castelnuovo. Qui Giovannino si incontrò con Don Calosso, suo primo benefattore. Nella chiesa parrocchiale ricevette la Confermazione il 4 agosto 1833, a 18 anni.

Fig. 48
CHIERI

Cittadina a 12 chilometri da Torino, e a 12 da Castelnuovo. Qui Giovanni fece il garzone di bottega per pagarsi la pensione e poter studiare, e nel seminario completò gli studi prima di essere ordinato sacerdote (5 giugno 1841).

Fig. 49
MORIALDO

Frazione di Castelnuovo, alla quale appartiene anche la borgata dei Becchi. Qui Don Calosso impartiva a Giovannino le lezioni di latino.

Fig. 50
MORIALDO

Qui abitò, dal 1843 al 1852, il più illustre allievo di Don Bosco: Domenico Savio, con la sua famiglia. Forse in questi anni Domenico conobbe Don Bosco, senza incontrarsi con lui, quando veniva ai Becchi per la festa della Madonna del Rosario.

Fig. 51
SAN GIOVANNI DI RIVA
PRESSO CHIERI

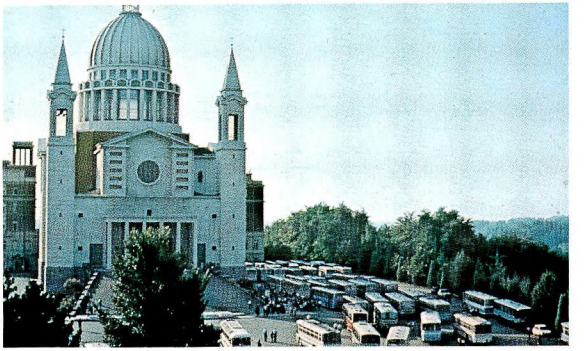
In questa casa nacque Domenico Savio il 2 aprile 1842. La famiglia vi rimase fino al novembre del 1843. Di qui partì per andare a incontrarsi con Don Bosco ai Becchi il 2 ottobre 1854.

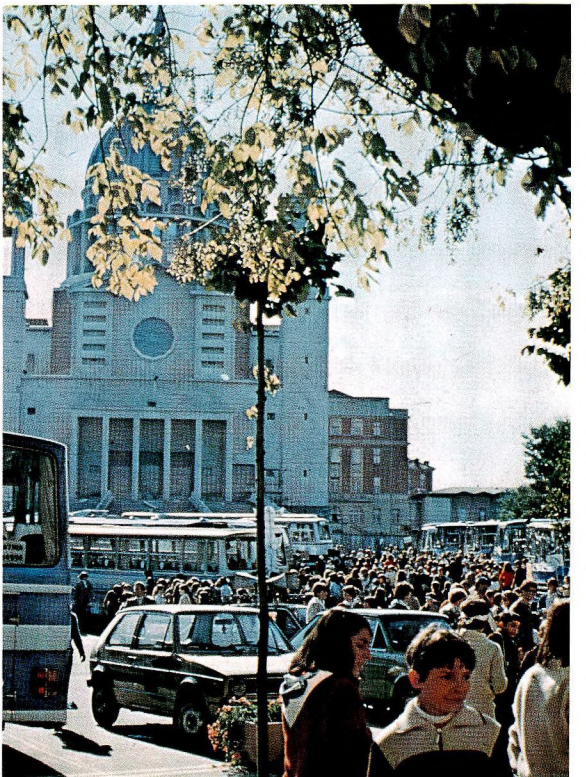
Fig. 52
MONDONIO

A circa 2 chilometri da Castelnuovo. Qui abitò la famiglia Savio dal novembre 1852. Di qui partì Domenico per andare a incontrarsi con Don Bosco ai Becchi il 2 ottobre 1854. Qui morì Domenico il 9 marzo 1857. La salma rimase nel piccolo cimitero fino al 27 ottobre 1914, quando fu trasportata a Torino.

pellegrini al Colle

folle da ogni dove,
trionfo di giovani





ALCR
RZOLE

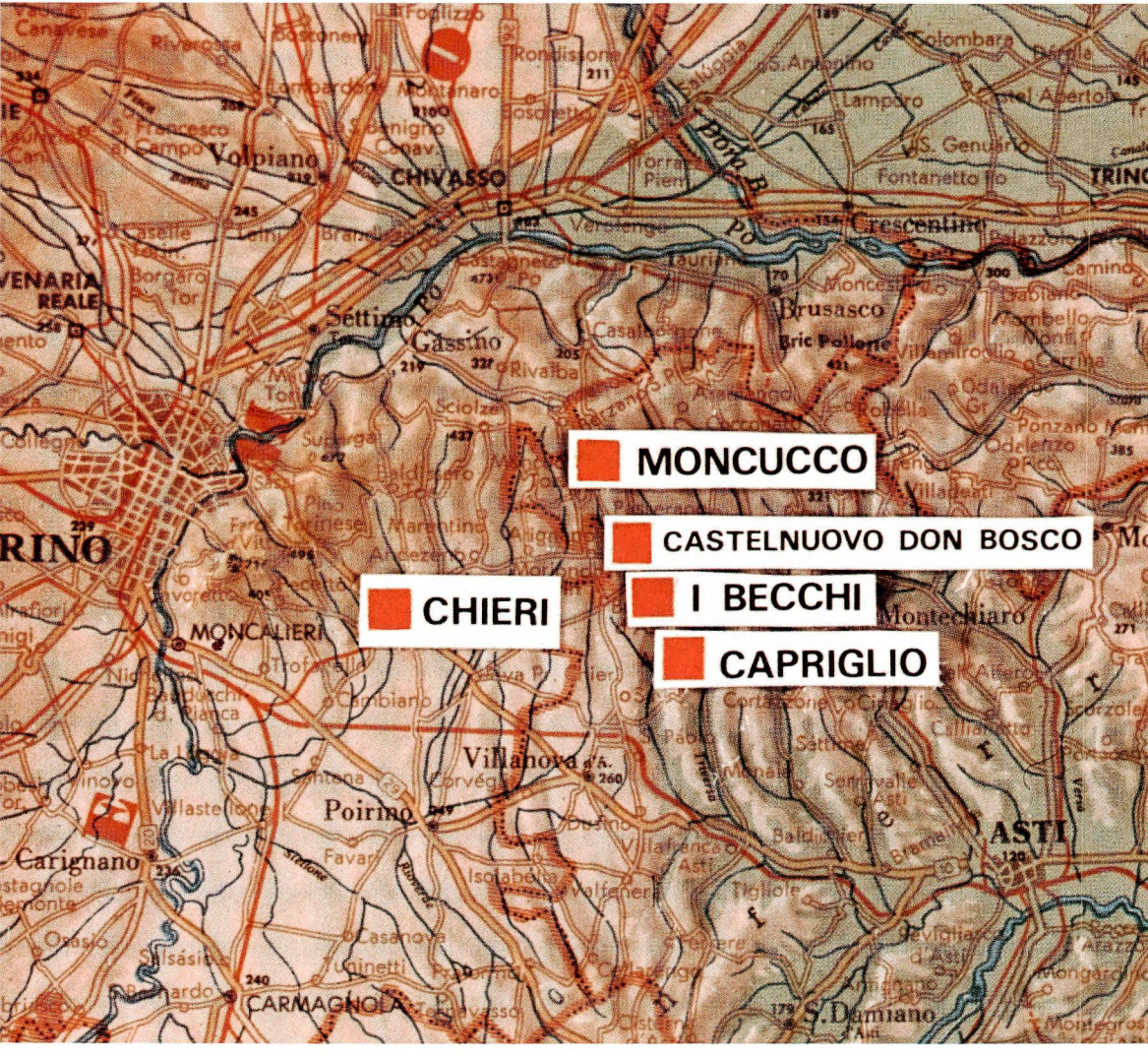

MONCUCCO
CASTELNUOVO DON BOSCO
I BECCHI
CAPRIGLIO
CHIERI
Volpiano
CHIVASSO
Crescentino
Brusasco
Settimo
Cassino
MONCALIERI
Villanova d'A.
Poirino
Carignano
CARMAGNOLA
ASTI
S. Damiano
Montechiaro

Fig. 59 - *Capitolo Generale 19° (1965). Don Renato Ziggiotti, che ha dato inizio ai lavori del Tempio nel 1961, lascia la carica di Rettor Maggiore e sarà il primo Rettore del Tempio al Colle. Gli succede Don Luigi Ricceri, che continuerà l'opera. Nella foto c'è anche il secondo Rettore, Don Albino Fedrigotti, e l'Economo Generale Don Ruggiero Pilla che ha seguito tutta l'impresa.*

Fig. 60 - *Francesca Bosco, nata il 13 marzo 1902 ai Becchi nella casa di Giuseppe, fratello di Don Bosco. La discendenza è diretta: Giuseppe (fratello di Don Bosco) - Francesco - Giuseppe - Francesca. Perciò il fratello di Don Bosco è il bisnonno di Francesca, che vive attualmente a Torino.*

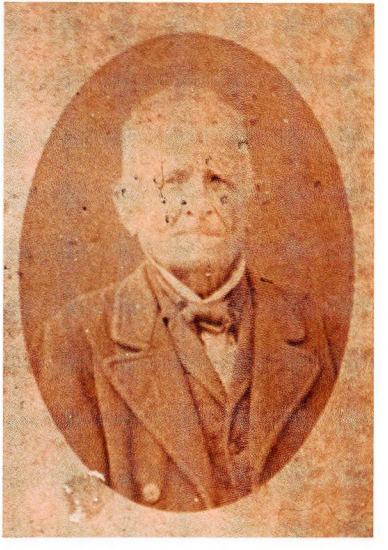


Fig. 61 - *Alla cascina Moglia si conserva il ritratto di Giovanni Moglia, colui che accolse Giovannino come garzone.*

PIO XI, IL PAPA DELLA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

Un ultimo doveroso pensiero va ora al grande amico di Don Bosco che fu Pio XI († 10 febbraio 1939). Da quell'unico incontro avuto con lui nella sua cittadella di Valdocco, nel lontano 1883, trasse e conservò un concetto altissimo del santo educatore, così da tesserne l'elogio in tante occasioni e da esprimersi nei suoi confronti con lusinghiere parole.

Nel giorno della canonizzazione (Pasqua, 1° aprile 1934) disse tra l'altro:

« Dedito interamente alla gloria di Dio e alla salute delle anime, egli non si arrestò davanti all'altrui diffidenza; ma con arditezza di concetti e con modernità di mezzi, si accinse all'attuazione di quei nuovissimi propositi che, per quanto sembrassero temerari, egli, per superiore illustrazione, conosceva essere conformi alla volontà di Dio » *(Memorie Biografiche, vol. 19, p. 273)*.

Voglia il Cielo che, a cinquant'anni di distanza, le parole del grande Pontefice suonino sprone salutare per tutti i figli di Don Bosco.

Fig. 63 - *Uniti in una splendida cornice di bontà e di gioia, Giovanni Paolo II e l'Arcivescovo di Torino Card. Anastasio Ballestrero. Tra i tantissimi altri motivi di ricordo, da noi passeranno alla storia come il Papa e il Vescovo della Dedicazione del Tempio. Quando il Papa venne a Torino (13.4.1980), sostò in preghiera davanti all'altare di Don Bosco nella basilica di Maria Ausiliatrice.*

Fig. 64 - *Don Egidio Viganò, attuale Rettor Maggiore della Società salesiana; colui che, con il suo Consiglio, nel 1980 ha voluto la ripresa dei lavori e il completamento dell'opera. Il 24 marzo 1984, durante il Capitolo Generale 22°, fu confermato Rettor Maggiore per un altro sessennnio.*

Fig. 65 - *Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, sorta al centro delle opere di Don Bosco.*

Fig. 66 - *Attorno al volto del Cristo Redentore, appena giunto da Ortisei, il volto sorridente dei ragazzi dell'Istituto.*

ACCOGLIENZA

Volevi Gesù Signore
per noi uomini deboli,
volevi
il suo abbraccio improvviso
nella nostra vita
senza stelle.
Così, don Bosco,
abbiamo alzato al centro
dei nostri occhi famelici
il gesto
di Dio che chiama,
le dimensioni
del grido d'amore
balzante oltre la croce.
E tu sei tacito,
san Giovanni Bosco.
Nel velo del tuo sorriso
che intercede
veniamo a rifarci vivi
nel volto del Signore
immobile a gridare gioia.
Tu e lui
buoni amici del mondo.
Sappiamo che gioisci di Cristo
dentro infiniti doni di grazia
che cammina nei poveri,
sappiamo
che la tua passione di Dio
ha scolpito quel legno di statua
prima che fosse,
perché tu, apostolo,
hai modellato anime
in vangelo.
Nel grande fuoco di gloria
lui e te fulgidi.

Piera Paltro

ISBS - Castelnuovo Don bosco (Asti)